

# Rassegna Stampa

4/01/2022

---

**DIRIGENTE ASM SCOMPARSO**

## Montebellino, il centro intitolato a Tedeschi

---

**PAVIA**

Asm ha deciso di intitolare l'ecocentro di Montebellino a Gabriele Tedeschi, scomparso recentemente e per 29 anni responsabile dell'area Ambiente. «Vogliamo ricordarlo, legando il suo nome al principale progetto di sviluppo di Asm. Un progetto – sottolinea il presidente Manuel Ellebore – in cui anche lui credeva e per il quale ha di-



**Gabriele Tedeschi**

spensato un costante impegno, rappresentando un solido esempio per tutti lavoratori dell'azienda». —

DOMANI A PAVIA

## Provincia, il primo Consiglio inizia l'era di Giovanni Palli

PAVIA

Domani al debutto la nuova amministrazione provinciale presieduta da Giovanni Palli. Per le 17.30 infatti è stata convocata la prima seduta del nuovo Consiglio provinciale. Quattro i punti all'ordine del giorno.

Prima di tutto si dovrà procedere alla convalida degli eletti, quindi del presidente e dei 12 consiglieri provinciali i cui nomi sono usciti dalle urne delle elezioni di secondo livello che si sono tenute lo scorso 18 dicembre. Subito dopo si procederà alla nomina degli scrutatori. Il momento più atteso, tuttavia, sarà la presentazione delle linee programmatiche del mandato amministrativo di Giovanni Palli, che è anche sindaco di Varzi e presidente della Comunità montana dell'Oltrepò.

Infine gli indirizzi per la nomina, designazione e revoca dei rappresentanti della Provincia presso enti, aziende e istituzioni e organismi partecipati. A dire il vero, la Provincia mantiene poche partecipazioni rispetto al passato, ad esempio nell'Atto, l'Ambito territoriale ottimale e nei due Gal, i gruppi di azione locale, dell'Oltrepò e della Lomellina. Inoltre la fondazione Adolescere di Voghera è presieduta di diritto dal presidente dell'ammi-



La sala nel palazzo di piazza Italia che ospita i consigli provinciali

nistrazione provinciale e l'ente di piazza Italia ha anche rappresentanti in fondazione Cariplo.

Il nuovo Consiglio provinciale, che vede confermata la vice presidenza di Daniela Bio (Forza Italia) è composto da Marco Facchinotti (Lega), Claudio Mangiarotti (Fratelli d'Italia), Antonio Costantino (sindaco di Gambolò), Giuseppe Carbone (Forza Italia), Amedeo Quaroni (Forza Italia), Giovanni Amato (ex Forza Italia), Filippo Droschi (consigliere di Bressana) Alessandro Zocca (centrosinistra), Elio Grossi

(Cívico), Giuliano Ruffinazzi (Pd) ed Emiliano Scolè (Pd).

Se da un punto di vista amministrativo alcuni passaggi sono già in qualche modo previsti, sotto il profilo politico resta l'incognita scaturita dalla spaccatura interna alla Lega, con il candidato ufficiale Palli e l'antagonista, Angelo Bargigia, sostenuto dalla corrente di Angelo Ciocca. Ora per Ciocca, Mura e altri quattro è stata chiesta la sospensione dalla Lega per 10 mesi. Si vedrà come questo influirà sugli equilibri. —

F.M.

MORTARA

## Le opere prime del voto «Via Roma sistemata e la nuova ecopiazzola»

MORTARA

La città si avvicina alla scadenza del voto, probabilmente a giugno. Cambierà il sindaco dopo 10 anni. Marco Facchinotti (Lega) dovrà lasciare dopo due mandati di fila. Mesi caldi di campagna elettorale. Con la giunta uscente che vuole concludere le opere iniziate. Questo l'obiettivo del sindaco uscente: «Punto alla conclusione della realizzazione della piazzola ecologica in zona



Il sindaco Marco Facchinotti

Bennet, ma anche alla chiusura dell'intervento su corso Josti e via Roma - dice il sindaco Marco Facchinotti -. E poi c'è anche la prosecuzione della sostituzione lampade led nella pubblica illuminazione». La nuova piazzola ecologica, opera che i cittadini chiedono da anni vista l'insufficienza dell'area scarrabile dietro al cimitero, è in fase di costruzione in strada cascina Cassagalla. Vicino al market Bennet. I lavori in via Roma, invece, prevedono la sistemazione del porfido anche nel secondo tratto della strada: attualmente è sconnesso, con proteste. Un cantiere che come è stato spiegato dal Comune avverrà nel corso del 2022 e comporterà dei disagi.

Altri obiettivi prima di concludere il mandato? «Vogliamo terminare anche la ri-

strutturazione dello stadio comunale nell'ambito della gestione assegnata alla municipalizzata As Mortara - risponde il sindaco -. E poi terminare i lavori di messa in sicurezza al fontanile di Sant'Albino». Per lo stadio comunale c'è in corso un'opera di restyling da parte del gestore, la municipalizzata As Mortara. Negli scorsi mesi sono già stati cambiati i riflettori.

Facchinotti lascerà il testimone, c'è da vedere se il centro destra avrà un candidato unitario. Sicuramente la Lega proporrà un nome: in pole l'attuale vice sindaco Luigi Tarantola. Il centro sinistra dovrebbe confermare invece Marco Barbieri, sconfitto al ballottaggio nel 2017. Correrà da sola la sinistra radicale.—

S.BAR.

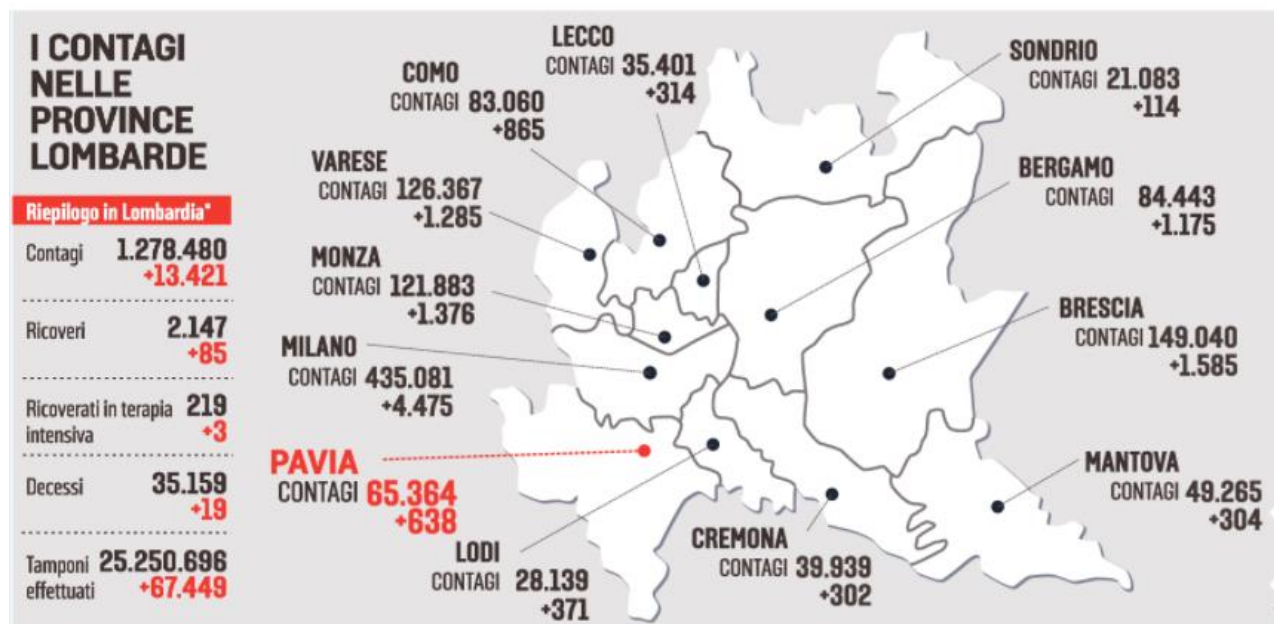
## EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 4 gennaio 2022

### Il bollettino

# In regione registrati 19 decessi in un giorno

In Lombardia a fronte di 67.449 tamponi effettuati sono 13.421 i nuovi positivi: tasso al 19,8%. In aumento i ricoverati in terapia intensiva (+3, 219 in tutto) e i ricoveri in altri reparti (+95), per un totale di 2147. 19 i decessi registrati, 35.159 da inizio pandemia. Nelle ultime 24 ore in Italia sono stati registrati 68.052 contagi da Covid e 140 morti, tasso di positività al 15,2% dal 21,9%. Aumentano i ricoverati negli ospedali: 1.351 in terapia intensiva (+32) e 12.333 nei reparti (+577).



**Il virologo Giovanni Maga spiega: «Potrebbe accadere alla fine dell'inverno se non rallenta la curva dei nuovi positivi»**

## **Lombardia, crescono contagi e ricoveri ma la zona arancione non è alle porte**

Sandro Barberis / Pavia Aumentano i contagi e cresce la pressione sugli ospedali nel primo giorno dopo sei mesi con la Lombardia in zona gialla. Anche in provincia di Pavia nell'ultima settimana i ricoveri sono cresciuti del 20% «Al momento comunque non rischiamo la zona arancione, potrebbe accadere entro fine inverno se non si limitano i contagi: ma nel breve termine non prevedo un aumento così forte della pressione ospedaliera tale da portare al cambio di colore» spiega il virologo e direttore del Cnr di Pavia, Giovanni Maga. i numeri dei ricoverati. La pressione sui reparti d'ospedale è cresciuta anche in provincia di Pavia. In tutto ci sono 173 ricoverati, di cui 111 alla San Matteo e 62 negli ospedali Asst di Vigevano, Voghera e Casorate. Dei 173 ricoverati in provincia ci sono 19 persone in terapia intensiva (16 alla San Matteo e 3 a Vigevano). Contagi sono aumentati di circa il 20% in una settimana: tra Natale e Capodanno alla San Matteo c'erano 90 ricoverati (21 in meno di adesso) e negli ospedali Asst ce n'erano 51 (9 in meno). Comunque numeri nettamente inferiori alle emergenze del 2020, quando non c'erano i vaccini. Nulla in confronto all'emergenza più nera, tra marzo ed aprile 2020. Al San Matteo durante la prima ondata c'era il triplo dei ricoverati, numeri simili anche nel novembre 2020. Così come negli ospedali Asst c'erano 300 ricoverati durante le prime due ondate del 2020. A ieri nel dettaglio alla San Matteo c'erano 16 ricoverati in intensiva e 95 in degenza ordinaria con 8 nuovi ricoveri, una dimissione e nessun decesso nelle precedenti 24 ore. Negli ospedali Asst: Vigevano 20 ricoverati nei reparti ordinari (3 con casco per respirare) e 3 in terapia intensiva, a Voghera 20 ricoverati nei reparti ordinari. A Casorate 19 posti letto occupati nel reparto dedicato ai casi meno gravi. non rischia (per ora) l'arancione. Una tendenza che preoccupa. Anche se il rischio di zona arancione non sembra imminente: «Il tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva e nei reparti ordinari al momento è ancora ampiamente sotto la soglia che fa scattare la zona arancione - spiega il direttore del Cnr di Pavia, Giovanni Maga -. Non dobbiamo di certo dormire sugli allori, bisogna contrastare la diffusione del contagio. Nell'arco di poche settimane, prendendo come riferimento la crescita attuale di ricoveri e contagi, non ci sarà una saturazione tale degli ospedali da far cambiare colore. Potrebbe accadere però se la curva continua a crescere prima della fine dell'inverno. Non sarebbe comunque uno stravolgimento della vita sociale come quelli del 2020». Con il passaggio in arancione, infatti, le novità principali sarebbe l'obbligo di super green pass per uscire dal proprio Comune (se non per lavoro o urgenza), ma anche per entrare nei negozi ritenuti non essenziali. Cosa fare per evitare che la curva cresca? «Limitare i contagi, con le misure di sicurezza che conosciamo ed andando avanti nella campagna vaccinale - risponde Maga -. La variante Omicron sembra che si diffonda maggiormente, ma che causi meno problemi di salute: non bisogna però far schizzare i contagi verso l'alto, altrimenti di pari passo rischiano di crescere le ospedalizzazioni. La campagna vaccinale protegge molto, avanti con le terze dosi: il virus così diventa endemico». la campagna vaccinale. Intanto in provincia di Pavia

continua la campagna vaccinale. Ieri è ripresa a regime anche nel nuovo anno l'attività dei centri vaccinali pavesi con 4.442 somministrazioni. Per vaccinarsi la prenotazione è sempre aperta tramite il portale regionale. Tra oggi e domani, in tutto, sono previste più di 8.900 iniezioni ed anche nel giorno dell'Epifania ci sono 2.163 prenotazioni. In generale da ieri la Lombardia ha ripreso a vaccinare, tra prime, seconde e terze dosi, più di 90mila persone al giorno. Mediamente ci sono più di 60mila lombardi che si prenotano ogni giorno per la terza dose, ma anche oltre 9mila che chiedono di avere la prima dose. Negli hub regionali ci sono 1,5 milioni di dosi pronte: in provincia di Pavia sono 79.320 (52.734 di Pfizer e 13.130 di Moderna). In provincia di Pavia è coperto dalla vaccinazione con almeno due dosi il 78,99% della popolazione: 422.551 pavesi over 12 anni su 534.951. Di questi il 32,24% (172.479 persone) ha già ricevuto anche la terza dose. –

## Ritorno ai banchi

Roma. Dopo le vacanze di Natale gli studenti torneranno regolarmente in classe il 10 gennaio. Nonostante l'aumento dei contagi preoccupi il governo, non ci saranno slittamenti o modifiche alla linea già decisa, è quello che fa sapere palazzo Chigi dopo le ipotesi di rinvii e di ritorni alla didattica a distanza ventilate da alcune regioni. La questione - viene riferito da fonti qualificate - non è all'ordine del giorno. Il presidente del Consiglio Mario Draghi e il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi continuano a sostenere la necessità che le lezioni si svolgano il più possibile in presenza e le misure per garantire la sicurezza saranno al centro degli incontri delle prossime ore. Oggi è previsto un incontro del ministro Bianchi con i sindacati. E nel pomeriggio la Conferenza delle Regioni si riunirà per elaborare nuove proposte in materia di quarantena. Le Regioni starebbero ragionando innanzitutto su una possibile distinzione tra le diverse scuole, infanzia, primaria e secondaria, e su differenti soglie nel numero di casi che farebbero scattare una quarantena per l'intera classe. All'incontro le regioni arrivano, però, divise sui rientri dopo le vacanze. Il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca ha ipotizzato già a Capodanno un rinvio di due-tre settimane delle lezioni in presenza. L'Abruzzo ha deciso con un'ordinanza un rinvio di tre giorni e anche per il governatore della Toscana, Eugenio Giani, uno slittamento di un paio di settimane vista l'attuale situazione epidemiologica sarebbe «ragionevole». I timori dei presidenti delle regioni che hanno preso posizione trovano una conferma nell'avvertimento lanciato dalla fondazione Gimbe. «Se decidiamo di tenere aperte le scuole, bisognerà chiudere qualcos'altro», spiega il presidente della fondazione, Nino Cartabellotta. Dopo le polemiche e le divisioni politiche sembra, invece, essere stata archiviata la proposta avanzata dalle regioni di modificare i protocolli delle quarantene prevedendo un regime più morbido per chi è vaccinato anche nelle scuole seguendo la linea adottata dal governo in generale sulle quarantene. Ma nelle classi l'approccio sembra non funzionare. I primi a ribellarsi sono stati Cinque Stelle, Lega e Fratelli d'Italia creando una spaccatura nella maggioranza che il presidente Draghi intende scongiurare. La linea da seguire, per il premier, è potenziare ancora di più il tracciamento. «Si continui ad investire risorse per la sicurezza, anzi si aumentino le risorse per la scuola, e si migliori il protocollo affinché sia più efficace»,

chiede anche la sottosegretaria al ministero dell'Istruzione, Barbara Florida, dei Cinque Stelle. Contrari pure i sindacati e i presidi. «Immaginate in una classe di scuola primaria, dove il tasso di vaccinazione è piuttosto basso per vari motivi, noi avremmo di 25 bambini 20 che stanno a casa con la Dad e 5 che stanno in classe. Si perpetuerebbe questa frattura molto forte a livello formativo che secondo noi andrebbe evitata ad ogni costo», sottolinea Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale presidi di Roma e del Lazio. Nel frattempo il ministero dell'Istruzione ha fatto sapere che è stata avviata la distribuzione di mascherine Ffp2 alle scuole per il personale delle scuole dell'infanzia o delle scuole dove siano presenti bambini e alunni esonerati dall'obbligo di indossare la mascherina. -- f.ama.©  
RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 4 gennaio 2022

**Ministri M5S sconfessati dai parlamentari. Restano nodi tecnici sul vaccino imposto nei luoghi di lavoro**

## **Cinque Stelle e Lega sfidano Draghi Il premier: sì al super Green pass**

il Casollario Lombardo /Roma Gennaio non sarà un mese come gli altri per Mario Draghi. Tante, troppe le incognite in grado di condizionare la vita sociale, sanitaria e politica dell'Italia. La partita del Quirinale, la variante Omicron che dilaga, avrà il suo picco nelle prossime settimane e potrà essere misurata nell'impatto che subiranno gli ospedali, sono variabili che vanno tenute in considerazione per capire anche le convulsioni delle ultime ore dentro il governo e dentro la sua maggioranza parlamentare. Per il premier, in realtà, ci sarebbe ben poco da discutere. Alla luce dei contagi, il Super Green Pass per i lavoratori, anche chiamato 2 G, che permette totale libertà solo a vaccinati e guariti, è una scelta che appare obbligata e che il Consiglio dei ministri previsto per domani si appresta a ratificare. Non senza qualche strappo. A Palazzo Chigi sono confortati dal fatto che Confindustria si è detta favorevole, ma i sindacati e i partiti della maggioranza si sono divisi. La Lega non è convinta e il M5S si sta dilaniando in posizioni contrapposte. Al punto che potrebbe anche decidere di astenersi in Cdm, un'opzione che si sta valutando per uscire dall'impasse evitando così una violenta rottura interna. I ministri, di fatto, stanno per essere sconfessati. Anche per questo motivo il capodelegazione del M5S, il ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli, sta meditando di non partecipare al Cdm. Qualche giorno fa era stato proprio lui a incaricarsi di proporre a Draghi la posizione del M5S certificata dal presidente Giuseppe Conte. E cioè: non si sarebbero messi di traverso ma, tra Super Green Pass per i lavoratori e obbligo vaccinale, sarebbe preferibile la seconda strada. Meno discriminatoria, secondo i vertici del Movimento, e meno problematica dal punto di vista giuridico. Come vedremo, una lettura che non è completamente lontana dalle considerazioni tecniche fatte a Palazzo Chigi. La questione però si è andata complicando quando il gruppo del M5S si è spezzato e posizionato su fronti diversi, con rigurgiti dal sapore no vax che hanno spiazzato Patuanelli e i colleghi di governo Luigi Di Maio e Federico D'Incà, quest'ultimo un convinto sostenitore dell'obbligo. Un deputato, Marco Bella, professore universitario di chimica, sta facendo girare nelle chat un documento che dimostra, a suo dire, la totale inutilità della vaccinazione imposta per legge, vista l'alta immunizzazione raggiunta in Italia. Un ragionamento che trova sponda in Senato nella capogruppo Mariolina Castellone, medico e ricercatrice

che oggi coordinerà la discussione in un'assemblea congiunta dei gruppi convocata per trovare una sintesi nel caos delle lacerazioni. La riunione andrà in scena mentre a Palazzo Chigi riprenderanno i vertici per preparare il decreto. Ieri il sottosegretario della presidenza del Consiglio Roberto Garofoli si è confrontato con i tecnici dei ministeri della Salute e della Pubblica amministrazione sulle ipotesi di intervento e i nodi che si portano dietro. Il Super Green Pass per i lavoratori del pubblico e del privato - circa la metà dei 5 milioni di non vaccinati - sembra ormai la soluzione più praticabile, anche se fonti vicine a Draghi invitano a non escludere le altre possibili strategie. A partire dall'obbligo vaccinale secco, valido per tutti, non vincolato al lavoro. Avrebbe il vantaggio di coprire anche anziani e disoccupati ma lo svantaggio di dover gestire l'impatto sociale della misura che non è indifferente. Sul certificato rafforzato per i luoghi di lavoro, che escluderà chi continua con ostinazione a tamponarsi pur di non vaccinarsi, stanno emergendo non poche difficoltà. Primo: da quando rendere valido l'obbligo. Il primo febbraio, per dare tempo e modo di vaccinarsi a chi non lo ha fatto? Potrebbe essere troppo in là. Secondo problema: monitoraggio, sanzioni e loro applicabilità. Terzo: come procedere con le sostituzioni dei dipendenti che non si atterranno alle regole. Come previsto dal decreto che ha imposto il Green Pass semplice non ci saranno licenziamenti, ma andrà comunque trovata una strada per permettere alle piccole aziende, sotto i 15 dipendenti, di trovare i sostituti. Una possibilità che non è praticabile per le grandi aziende, dove in qualche caso potrebbe rischiare di fermarsi il servizio per mancanza di personale. Il nodo giuridico della sostituibilità dei dipendenti riluttanti al vaccino non c'è invece per la Pubblica amministrazione. Anche per questo, per accelerare sulla immunizzazioni mancanti e coprire il milione di italiano che lavorano nel pubblico e hanno evitato finora le dosi del siero, il ministro Renato Brunetta è da almeno un paio di Cdm che spinge per partire dalla Pa. Quello di lavorare su due fasi, subito il pubblico (perché più semplice) e poi il privato, è uno scenario che resta in piedi ma che ha provocato altre resistenze politiche. Più facile invece l'intesa sulla scuola. Per Draghi, che ha evitato per il momento lo slittamento delle riaperture chiesto da alcuni governatori, va preservato il principio della didattica in presenza. Per questo ha chiesto di mettere a disposizione tutte le risorse per attivare il testing e agevolare l'intervento delle task force del commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo quando richiesto dalle Asl per test e tracciamento dei positivi negli istituti. Un meccanismo a oggi completamente saltato. --© RIPRODUZIONE RISERVATA